

⇒ **L'intervista** Maurizio Casasco

«Mini bond per aiutare le piccole imprese»

Il leader di Confapi: «Giusto incentivare le assunzioni, ma le aziende non sono tutte uguali»

Eccol'intervista al presidente di Confapi Maurizio Casasco ripresa dal sito «L'Intraprendente - giornale d'opinione dal Nord» (www.lintraprendente.it) diretto da Giovanni Sallusti

Federica Dato

■ Maurizio Casasco, presidente di Confapi, al tavolo con Enrico Letta ci si è seduto. Perché il futuro del Paese è appeso a questo governo, ben oltre la neonata manovra di Stabilità che lui definisce «politica, utile a mantenere degli equilibri precari». Ma soprattutto perché «l'Italia è la seconda industria manifatturiera in Europa, dopo la Germania e prima della Francia. La mia associazione rappresenta le industrie private di dimensioni limitate (Confapi non ha tesserato nessuna azienda pubblica, ndr), cui serve un cambiamento di metodo».

Oververo?

«Bisogna che le leggi vengano tagliate in base alle dimensioni. È fondamentale si applichi a tutto il sistema tributario il criterio di progressività. L'Ires, oggi proporzionale con aliquota al 27,50%, occorre diventi progressiva come l'Irpef, che si è ridotta per i soggetti che non superino una determinata soglia di reddito. Insomma, servono leggi che incentivino l'occupazione e che tengano presente che non tutte le aziende sono uguali. Tutti parlano di Pmi, ma si scordano di loro quando bisogna siglare una nuova legge».

Dicono di aver diminuito il cuneo fiscale.

«Quanto fatto non basta. Occorrerebbe tagliare del 3% i costi della pubblica amministrazione, facendo saltar fuori i 25/30 miliardi che permetterebbero un "alleggerimento" della pressione reale. Al premier ho anche detto che vorremmo che i 200 euro figliati dalla "manovrina", in alcuni casi, restassero al lavoratore. Non è una provocazione, gli imprenditori hanno bisogno che il mercato interno riparta».

Tasse e ancora tasse.

«Sì, ma gli slogan utopistici

non servono, l'unica è cercare una via realistica perché le cose migliorino. Per esempio: l'Imu sui capannoni il governo oggi non può toglierla? Bene, che la rendano detraibile dall'Irap o dal reddito d'impresa».

Cosa serve alle Pmi?

«Prima di tutto un segnale. Vedere che il governo inizi a formulare norme tarate sulle loro realtà le farebbe sentire meno sole. Per esempio: i bond sono una buona idea. Le banche però li fanno tutti per 100 milioni. Al di sotto dei 20 milioni ne risultano emessi solo tre. Bisogna incentivare le Pmi, renderle vantaggiose e accessibili anche alle piccole medie imprese».

Altro?

«Semplificazione, incentivi, infrastrutture, sistemi alternativi a quello bancario e, soprattutto, che non si fallisca più per credito. In Italia si fallisce per credito. In merito Confapi ha già dato vita, con *Officine*, a una piattaforma di proprietà per la gestione dei crediti verso la pubblica amministrazione».

Lei è appena stato eletto vicepresidente della Confederazione europea delle Associazioni delle medie e piccole industrie europee (European Entrepreneurs - Ceapme). Sappiamo che ha già sul piatto una proposta ambiziosa.

«Immagini Paesi e aree industriali classificati per competenze, in modo da dare vita a sinergie (aziendali, di formazione - anche universitaria - e tra i due mondi) basate sulle specializzazioni industriali. Si tratterebbe di riorganizzare il lavoro in Europa, cosa che potrebbe disincentivare le delocalizzazioni, permettendo piuttosto un interscambio vantaggioso per tutti».



**La ricetta
L'Ires deve
diventare
progressiva
come l'Irpef**

